

Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	Bendinelli Baldini Silvia
Data	12/10/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansi [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Piacenza
Incipit	Hebbi due mesi sono (così si fosse perduta, come molte altre fanno)		
Contenuto	<p>Muzio Manfredi scrive a Silvia Bendinelli Baldini [poetessa piacentina] affermando di aver ricevuto una lettera di [Bartolomeo] Roncaglia [non si trovano ulteriori informazioni sul personaggio] piena di cattive notizie, "di miserie e di spavento" [disponiamo della lettera di risposta del Manfredi al Roncaglia, con incipit: "Le novelle, che dello stato vostro mi havete date, mi hanno allegato". In essa il Manfredi scrive di "calamità", di morte di "tanti amici cari", di "sterilità, mortalità, e gran terremoti", e alla luce di tali affermazioni e tenendo in considerazione che la lettera è inviata a Piacenza, pensa alluda al terremoto che nel 1591 colpì la Romagna e anche alcune città della Lombardia, causando ingenti danni e uccidendo "più di duecento mila persone cominciando da Roma fin'a Piacenza" (Paolo Morigia, 'Sommario chronologico del R.P.F. Paolo Morigia milanese [...], Bergamo, Comino Ventura, 1592, p. 130)]; la lettera era stata scritta due mesi prima, e date le pessime notizie Manfredi avrebbe preferito che fosse andata persa "come molte altre fanno" [la lettera al Roncaglia è datata 21 agosto 1591]. Quindi, il Manfredi dichiara che il Roncaglia gli aveva scritto che Silvia Bendinelli Baldini "stava malissimo" e che le erano morti [probabilmente a causa del terremoto] dei figli, o forse solo uno [non identificabili]: notizia che lo turbò talmente tanto da sentirsi fuori di sé, pensando ai "tradimenti di questo mondo"; ora, [cercando di consolare la sua destinataria] le vuole scrivere soltanto che lei, una delle donne più sagge, valorose e devote da lui mai conosciute, già sa che Dio ama gli uomini più di quanto loro facciano, e che perciò ogni avvenimento è frutto della sua volontà, e tutti sono per il bene degli uomini. Infine, porge i suoi saluti a Silvia e a tutta la sua famiglia, sia da parte sua che da parte di sua [moglie] Ippolita [Benigni Della Penna, musicista e dama della stessa signora del Manfredi, la duchessa Dorotea di Lorena].</p>		
Fonte	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 233, n° 285		
Compilatore	Angeloni Alessandra		